

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori DE LEONI, SAMMARTINO e TIBERI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 GENNAIO 1970

Modifica della legge 20 marzo 1913, n. 268, per la unificazione delle denominazioni delle discipline di matematica generale e matematica finanziaria in seno alla Facoltà di economia e commercio

ONOREVOLI SENATORI. — È noto che l'interesse sviluppatosi in questi ultimi anni per le applicazioni della matematica nel campo delle scienze economiche e finanziarie ha determinato l'esigenza — avvertita ormai in modo non oltre procrastinabile da docenti e studenti — di un mutamento nei programmi di insegnamento di tale materia nelle Facoltà di economia e commercio. Tale insegnamento era tradizionalmente così articolato: nel primo anno, matematica generale (consistente essenzialmente in un corso semplificato e succinto di analisi algebrica e infinitesimale e di geometria analitica; nel secondo anno: matematica finanziaria I (consistente nell'esposizione della teoria delle operazioni finanziarie certe); nel terzo anno: matematica finanziaria II (consistente in un corso di matematica attuariale).

Fino a circa venti anni fa, tale schema di insegnamento è stato applicato in tutte le Facoltà di economia e commercio, ma da allora si è gradualmente registrato una sempre maggiore richiesta di cognizioni mate-

matiche da parte delle altre discipline delle Facoltà (in particolare dall'economia politica, dalla politica economica, dalla statistica, dalla tecnica industriale, interessate sempre più alle tecniche della ricerca operativa), il continuo crescente interesse degli studenti per le applicazioni del calcolo delle probabilità, e per gli argomenti riguardanti le teorie decisionali (problemi di ottimizzazione e strategia), l'opportunità di considerare i moderni mezzi di calcolo e di elaborazione dei dati, divenuti ormai elementi insostituibili e nel campo della ricerca e nel campo della moderna organizzazione e conduzione aziendale. Sicchè si è reso necessario adeguare sempre più l'insegnamento della matematica generale nelle Facoltà di economia e commercio alle esigenze delle applicazioni, conferendo, quindi, a tale insegnamento — che di fatto ormai si distribuisce nello svolgimento triennale come premessa metodologica dei vari argomenti specifici — un indirizzo sempre più formativo per la comprensione delle applicazioni di

tale disciplina a problemi concreti, particolarmente nel campo delle scienze economiche, e si è reso altresì indispensabile inserire nuovi argomenti propedeutici per la comprensione delle nuove tecniche, conferendo una certa estensione all'insegnamento del calcolo delle probabilità a taluni argomenti necessari ai fini della teoria e dell'impiego degli elaboratori elettronici e, sia pure in forma succinta a complementi indispensabili per lo studio di particolari modelli matematici e della moderna impostazione del calcolo delle probabilità. Ed inoltre si è reso parimenti indispensabile introdurre — insieme agli argomenti classici di matematica generale, finanziaria ed attuariale — taluni argomenti ritenuti indispensabili ai fini degli indirizzi considerati dalla Facoltà di economia e commercio (quali ad esempio, la programmazione lineare, la programmazione dinamica, la teoria delle file d'attesa, la teoria dei giochi, le assicurazioni dei rami elementari e sociali), distribuendo opportunamente gli argomenti nei tre anni di insegnamento.

A causa delle trasformazioni imposte dalle esigenze della scienza moderna, e di cui si è detto, si rivela ormai in tutta la sua evidenza la contraddizione che si è determinata nelle Facoltà di economia e commercio tra le denominazioni dei tre corsi di matematica rispetto all'effettivo loro contenuto odierno, e quindi l'esigenza di adottare ormai una unica denominazione aderente al contenuto medesimo. Ed è ciò, appunto, che si prefigge questo disegno di legge, soprattutto per il fatto (che si aggiunge ad un complesso di ovvie considerazioni) che la precisazione della denominazione agevolerà il reperimento degli elementi che debbano dedicarsi all'insegnamento della ma-

tematica nelle Facoltà di economia e commercio, in special modo nelle Facoltà di scienze (corso per la laurea in matematica ad indirizzo applicativo), reperimento sinora reso difficoltoso proprio per la mancata definizione del tipo di insegnamento che impedisce — nell'ambito delle Facoltà di scienze — la formazione e la specializzazione nel tipo di preparazione occorrente (e non è senza significato, infatti, che non è stato sinora mai possibile bandire concorsi per l'abilitazione alla libera docenza in matematica generale). Inoltre occorre sottolineare che l'unificazione della denominazione renderà possibile realizzare una redistribuzione dei programmi di matematica in vista dei vari indirizzi o corsi di laurea, che è da presumere verranno adottati in sede di riforma delle Facoltà di economia e commercio.

L'esigenza di tale cambio di denominazione è stata, d'altra parte, più volte unanimemente ribadita dai professori di ruolo delle Facoltà di economia e commercio, che hanno tenuto all'uopo convegni a Trieste (aprile 1966), a Parma (ottobre 1963) e a Firenze (gennaio 1969).

Onorevoli senatori, per le ragioni esposte, sono certo non mancherà la vostra approvazione al presente disegno di legge che — a modifica ed integrazione della legge 20 marzo 1913, n. 268, e del testo unico della legge sull'ordinamento degli Istituti superiori di scienze economiche e commerciali, approvato con regio decreto 28 agosto 1924, n. 1618 — intende portare un contributo, anche se modesto, a quelle innovazioni necessarie nel settore universitario, in modo da adeguare le strutture dell'insegnamento alla realtà del progresso.

DISEGNO DI LEGGE
—

Art. 1.

In deroga a quanto disposto dalla legge 20 marzo 1913, n. 268, le denominazioni delle discipline di matematica generale e di matematica finanziaria delle Facoltà di economia e commercio delle università degli studi sono unificate e in conseguenza i corsi d'insegnamento in atto denominati matematica generale (annuale) e matematica finanziaria (biennale con esame annuale) assumono, con decorrenza dall'anno accademico 1969-70, l'unica denominazione di matematica per le decisioni economico-finanziarie.

Art. 2.

L'insegnamento della disciplina di matematica per le decisioni economico-finanziarie, di cui al precedente articolo, viene impartito con tre corsi annuali in tre distinti anni. Ogni corso annuale comporta un esame da considerarsi propedeutico per quello dell'anno successivo.